

Democrazia Affettiva e dialoghi per la pace

Cos'è e come funziona
una relazione?

Democrazia Affettiva e dialoghi per la pace

Come nasce una relazione?

Democrazia Affettiva e dialoghi per la pace

Emozione, relazione,
cultura

Relazione: qualcosa di cui non possiamo fare a meno

- Rapporto, connessione che intercorre tra due o più elementi
 - Relazione buona
 - Relazione cattiva
 - Relazioni scelte
 - Relazioni obbligate

Relazione: qualcosa di cui non possiamo fare a meno

- Ci sono due giovani pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: -Salve, ragazzi. Com'è l'acqua? -I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: -Che cavolo è l'acqua?

- Questa è l'acqua (Einaudi. Stile libero big)" di David Foster Wallace

Relazione tra io e me

- La relazione si imita e all'inizio è costruita sul modello della relazione tra l'altro e me
- Cosa possiamo fare per imparare un nuovo modo di stare insieme?
- La cultura è capacità di mettere in relazione
- Una relazione prevede sempre tre relazioni contemporanee

Un passo indietro:
parliamo di due nostre caratteristiche

La prima:
Il senso della possibilità
(la percezione della fatica attiva
il senso della alternativa)

Il senso della possibilità: conseguenze

1

- Vediamo il possibile prima che sia reale: possiamo costruire il mondo che vogliamo solo se prima riusciamo a immaginarcelo
- Siamo capaci di attività creative
- Adattiamo l'ambiente in cui viviamo alle nostre necessità e debolezze
- Siamo capaci di fantastiche innovazioni e invenzioni
- Sul piano scientifico e tecnologico siamo affascinati dalla ricerca della facilità: **il possibile è sempre meno faticoso del reale**

Il senso della possibilità: conseguenze

2

- Cos'è l'angolo evolutivo?
- Nelle altre specie animali la struttura sociale è stabile e le regole dello stare insieme sono saldamente governate dagli istinti biologici.
- I nuovi arrivati della nostra specie contribuiscono a migliorare l'ambiente sociale e sollecitano un cambiamento delle regole delle relazioni che favoriscano i più deboli

Angolo evolutivo

- Cucciolo di animale

• Stabilità sociale

adulto

-
-

nuovo adulto

• Nuovo arrivato

Cambiamento
aumento della facilità

adulto

• La società umana è dinamica

Società stabili, società dinamiche

- Le società stabili non prevedono il cambiamento: le regole sociali non sono discutibili
- La nostra società è dinamica: i più deboli cambiano le regole che governano le relazioni

Una società dinamica: il tema del cambiamento

- Ospita il confronto, o lo scontro o il conflitto tra nuovi (innovatori) e vecchi cittadini (conservatori)
- Conflitto utile?
- Per chi?

Un po' di storia 1

- Alcuni milioni di anni fa, la specie umana faceva la sua comparsa su questo nostro pianeta, che, prima che glielo dicessimo noi, credeva di essere il pianeta di tutti. Noi ci distinguiamo dagli altri animali per molti aspetti, ma soprattutto per il nostro caratterino. Avevamo una gran voglia di comandare. Ma ci piaceva anche fare le cose insieme: andare a caccia, dividersi il cibo. Giocare.
- Da soli contavamo veramente poco.
- Eravamo o più piccoli degli altri, o meno veloci, o meno forti, ma...eravamo più intelligenti.
- Non tutti erano intelligenti. Anche tra i nostri antenati c'erano delle divisioni: la più evidente era quella tra coloro che avevano come bandiera il "non si può", e quelli che invece non stavano mai fermi. Qualunque idea gli venisse in mente per migliorare la vita, che ne so, usare il fuoco, erano subito pronti a dire "si può".

Un po' di storia 2

- I libri di storia parlano di uomini primitivi, di assiri e babilonesi, di greci e romani, senza dimenticare fenici e egiziani, di un mondo insomma che passava gran parte del tempo a farsi guerra.
- Non troverete però un rigo che vi racconti della più grande lotta dell'umanità: quella che i sostenitori del “non si può” hanno combattuto, fin dall'inizio, con coloro che pensavano “si può, si può”.
- Questa storia comincia quando un uomo, ma più probabilmente una donna, stanca di arrampicarsi sugli alberi e di prendere freddo, propose ai suoi compagni di trovarsi una sistemazione più comoda e sicura.
- “Che ne dite di trasferirci nelle caverne” disse. “Le caverne hanno una specie di porta che ci permette di passare le notti al sicuro, e immaginate quanta energia in più ci darà dormire una notte intera.”
- Sapete già cosa successe.
- Coloro che amavano dire non si può fecero un sacco di obiezioni. Dissero con ironia “magari vuoi anche farci il fuoco per cucinare” e poi aggiunsero che era tutta la vita che vivevano sugli alberi e si erano trovati sempre bene. E finirono dicendo che non vedevano motivo di cambiare abitudini.
- E questo è il punto: gli abitanti del pianeta “non si può” hanno paura di cambiare. E questo è tipico di tutti gli animali.
- Vogliamo dire che coloro che dicevano “si può” erano meno animali degli altri?

Un po' di storia 3

- Possiamo dirlo.
- Pensate alla bellezza. Qualcuna cominciò a colorare i tessuti, a costruire pettini, specchi, spazzolini da denti.
- E tutti gli altri a dire: “ci siamo sempre coperti solo di pellicce e i denti non ce li siamo mai lavati. Cos'è questa smania della bellezza?”
- Dunque, saltando molti secoli, quando Cristoforo Colombo andò a parlare con vari re e regine del suo progetto di partire per andare in India con le sue caravelle, molti gli risposero: “non si può”.
- Lui, testardo, disse: “Ma sì che si può” e scopri l'America. E quando qualche anno dopo qualcuno cominciò a pensare che gli uomini potessero volare, secondo voi cosa si sentì rispondere?
- Bene, se avete dato la risposta che mi immagino, avete capito di quale storia vogliamo parlare.

Una storia 1

- Un noto sociologo, un uomo dabbene e stimato, fino a quel momento, a un certo punto cominciò a dire di aver ricevuto una lettera da un'astronave. Molti scossero la testa e pensarono che si era bevuto il cervello.
- Io penso che la storia, vera o non vera, sia troppo bella e valga la pena di raccontarla.
- I passeggeri dell'astronave gli scrivono che i loro saggi hanno mandato una delegazione, loro appunto, in giro per l'universo per cercare esseri viventi, dotati di intelligenza, con cui fare amicizia. E gira di qua e gira di là, sono arrivati sulla terra e hanno continuato la loro ricerca, sperando finalmente di avere successo.
- Dicono che hanno inviato ai loro saggi e miti anziani, una relazione per comunicare le conclusioni alle quali sono giunti: la terra è abitata non da una, ma da due razze di intelligenza molto particolare.
- La prima è costituita da esseri che stanno in piedi, hanno due braccia e relative mani, una testa sul collo e occhi e orecchie e naso e bocca: ovvio che parlano di noi. Raccontano che siamo capaci di costruire città, ponti, macchine, coltivare la terra e che sappiamo fare un sacco di cose.
- Sono intelligenti, scrivono, ma non sono molto simpatici.
- Sono sempre indaffarati, si prendono troppo sul serio, non giocano mai, sorridono raramente, sono pronti a litigare per tutto e su tutto. Sono convinti di avere sempre ragione loro.

Una storia 2

- Dalla descrizione che ne danno gli extraterrestri questi umani dovrebbero corrispondere alla tribù dei non si può, che loro hanno chiamato “Unsipole”, che potrebbe essere tradotto, un po’ semplificando, con tre parole (si sa, gli extraterrestri sono più sintetici di noi): litigiosi, noiosi, conservatori.
- Non riescono, gli extraterrestri, a capire come abbiano fatto a raggiungere un così elevato livello di civiltà.
- Per questo hanno deciso di continuare a cercare.
- Dopo altri dieci dei loro anni, hanno individuato una seconda popolazione, assolutamente uguale alla prima, solo con più capelli e più voglia di ridere, con la quale si sono detti veramente interessati a stabilire delle relazioni.
- Li hanno chiamati “Sissipole”, pacifici abitanti della terra, sempre sorridenti, tolleranti, miti e, soprattutto, disposti a prendere tutto come un gioco, a stare e a fare insieme, a innamorarsi, a pensare che il meglio deve ancora venire.
- Tutto molto bello. Ma. Come al solito c’è un ma. Questa popolazione non ha alcun potere e, soprattutto ha un problema, del quale non sono riusciti a venire a capo.
- Tra i Sissipole sono pochissimi quelli che hanno più di vent’anni. Sono veramente rari, conducono una vita appartata, raramente hanno posizioni di potere. Loro dicono di averne contati uno su centomila (queste sono le loro statistiche, e spero che siano sbagliate per difetto).
- Che succede ai Sissipole? Loro hanno delle teorie che non reggono alla nostra logica.

La tribù del senso della possibilità I Sissipole

- Loro pensano che dopo i vent'anni i Sissipole, stanchi di vivere a contatto con gli Unsipole, si imbarchino su astronavi simili alle loro e vadano a vivere in mondi più semplici del nostro (quella che noi definiamo la fuga de cervelli, ma che riguarda poche centinaia di persone). L'altra, che sostiene che la mortalità tra i Sissipole sia molto alta (il 99,9%), non è proprio credibile.
- L'unica spiegazione che possiamo dare è che la guerra di logoramento fatta dagli Unsipole conduca non alla estinzione dei Sissipole, che per fortuna continuano a nascere (voi certamente sapete che gli esseri umani sono tutti, alla nascita, dei Sissipole), ma alla loro educazione.
- Gli Unsipole accolgono i Sissipole in luoghi speciali che chiamano scuole, che i Sissipole spesso definiscono come carceri, nelle quali vale senza discussioni la rigida legge degli Unsipole, te l'ho detto. Ora basta). Quindi potrebbe essere vero che molti nativi Sissipole vengano trasformati in rigidi Unsipole dalle scuole, o, per essere precisi, dalla maggior parte delle scuole.
- Questa spiegazione però non convince gli extraterrestri: loro sono troppo intelligenti per poter accettare l'idea che venga sprecata tanta energia per trasformare una popolazione così piacevole in un'altra così tanto conflittuale.

PRIMA, MOLTO PRIMA DELLA COMPARSA DEI TRAPPARI



RAPPORTI DI FORZA

Democrazia affettiva

Questa è la nostra seconda caratteristica

La capacità di trattarci male

Questa è la nostra seconda caratteristica

C'è una relazione
tra senso della possibilità
e maltrattamento?

Qualcosa che sappiamo fare solo noi

- Maltrattarci è qualcosa che sappiamo fare solo noi: quindi lo impariamo

La seconda caratteristica

Come si definisce un maltrattamento?

Esiste una dose minima di maltrattamento
accettabile?

Il maltrattamento è tipico delle relazioni di
potere

I TRAPPARI

- Un altro modo
- di leggere la nostra storia

I TRAPPARI: INSIEME SEMPRE

Democrazia affettiva

I TRAPPARI: CONTRO MAI



Democrazia affettiva

I TRAPPARI, la livella relazionale



Democrazia affettiva